

# I diritti del lavoro

Quindicinale della Camera Sindacale dell' U. I. L. di Milano • Anno I - N. 4 - 10 Marzo 1953

## DIRITTO DI SCIOPERO

Con lo sciopero non si scherza, ma purtroppo ci si sta scherzando anche troppo e da tutte le parti.

Ciò non toglie però che tutti indistintamente i lavoratori sentano la necessità di difendere l'intangibilità di questa unica possibilità consentita loro per la tutela dei loro diritti, siano questi economici, sociali o morali.

Si vorrebbe discernere lo sciopero a carattere economico da quello a carattere politico.

Prescindendo dal fatto che economia e politica non possono essere disgiunte, mi domando chi, o quale Ente, dovrebbe e potrebbe determinare la natura di uno sciopero se non i lavoratori stessi.

Come giustificare quel diritto di inserirsi nei diritti altrui se non qualificandola prepotenza? (Ed anche le maggioranze democratiche possono diventare prepotenze se si valgono del solo titolo di maggioranza per soffocare i diritti delle minoranze).

E così si vorrebbe limitare il diritto di sciopero, anzi si vorrebbe condizionare questo diritto, che tante lotte e tanti sacrifici è costato ai lavoratori, e quasi quasi farlo coincidere con gli interessi dei padroni.

No, egregi signori, il diritto di sciopero è cosa dei lavoratori, e come tale spetta ad essi, e solo ad essi, l'arbitrio di esercitarlo quando e come lo ritengono opportuno.

A questo punto non vorrei essere frainteso: quando dico che lo sciopero è a discrezione dei lavoratori intendo parlare seriamente della volontà dei lavoratori ed al di fuori ed al di sopra di qualsiasi influenza che non rispecchi i diretti diritti del lavoro.

Lo sciopero è cosa seria! E il diritto di esercitarlo non può e non deve essere limitato, né condizionato o comunque modificato.

Semmai potrà essere disciplinato; ma anche questa disciplina spetterà sempre e solo ai lavoratori darsela.

E ai signori padroni, che vorrebbero, con la limitazione del diritto di sciopero, umiliare e sottomettere maggiormente i propri dipendenti, io dico: «Se non la limitazione del diritto di sciopero, potreste raggiungere la limitazione degli scioperi stessi, e voi sapete come!»

Ascoltati dunque questi vostri dipendenti, reali artefici dei vostri lauti guadagni, quando vi chiedono un trattamento economico più rispondente all'apporto da essi dato per lo incremento dei vostri capitali; ascoltati quando vi chiedono migliori condizioni di lavoro; ascoltati infine quando vi chiedono di evitare licenziamenti ingiustificati perché essi più di voi sanno cosa vuol dire disoccupazione e fame.

Siate più comprensivi, meno egoisti, più umani e quanti, quanti scioperi si eviterebbero a vantaggio vo-

stro, dei lavoratori e dell'economia nazionale!

Quindi non leggi antis-ciopero, ma ordinamenti sociali e riforme economiche per una più equa distribuzione dei beni, più giustizia e maggior senso di responsabilità da parte di tutti, e gli scioperi si conterebbero da soli.

Ma fino a quando i lavoratori saranno costretti a continue lotte per guadagnarsi il solo diritto di non morire di fame, ebbene, fino a quando persisteranno queste condizioni, i lavoratori non possono e non devono rinunciare allo sciopero ed al diritto di esercitarlo a loro talento.

RAFFAELE GUARINO



RINALDO RIGOLA

## OMAGGIO A RINALDO RIGOLA pioniere del Sindacalismo Italiano

A Milano, presso la Casa della Cultura, si è svolta nel pomeriggio del 28 febbraio u.s. una manifestazione di omaggio in onore dell'on. Rinaldo Rigola, primo Segretario della C.G.L., in occasione del suo 85° compleanno.

Organizzata dalla Camera Sindacale Provinciale dell'U.I.L. di Milano e dalla C.d.L., la manifestazione ha avuto un grande successo; il salone della Casa della Cultura era affollatissimo ed alla Presidenza sono stati chiamati oltre al sen. Carmagnola ed all'on. Di Vittorio, oratori ufficiali, Polotti Giulio, il dr. Fiorillo, Guarino e Zaccaria della Segreteria Camerale dell'U.I.L.; il sen. Mariani, l'on. Montagnana, il dr. Busetto della Segreteria della C.d.L., l'on. Tremelloni, i prof. Bucalossi e Bauer, dell'Umanitaria, lo assessore dr. Faravelli ed altri.

Ha mandato una lettera di adesione anche il Prefetto di Milano.

Il sen. Carmagnola, che rappresentava l'U.I.L., ha quindi rievocato la studiosa giovinezza e l'operosa maturità e vecchiezza del Vegliardo che dall'immensa sventura che lo colpì nel pieno vigore degli anni trasse energia e devozione per i lavoratori e per le loro organizzazioni.

«Rigola, ha detto Carmagnola, diede tutto il suo sapere col fervore della fede più alta e pura senza alcun calcolo di ambizione e di guadagno, pago di riuscire utile alla nobile causa che aveva abbracciato. Egli infatti visse, e ancora vive in onorata povertà che lo rende nel contempo accusatore di un malanno che corrode i gangli vitali

della società e indice di un salutare ritorno alla nobiltà delle regole morali. La vostra partecipazione, compagni ed amici, ha proseguito il sen. Carmagnola, a questa cerimonia riveste un particolare significato in questo momento e sono certo che è qui presente col suo spirito la quasi totalità dei lavoratori italiani per condividere con Voi il piacere di rendere omaggio al Maestro, ma soprattutto per trarre dal Suo apostolato quell'insegnamento alla capacità di comprenderci, di essere fra noi tolleranti per non indebolire le comuni capacità di lotta che Egli sempre predicò nel lungo periodo della Sua attività.

«Circostanze che sono forse state superiori alla volontà degli uomini — ha terminato fra vivi applausi il sen. Carmagnola — hanno indebolito fortemente in questi ultimi anni la classe lavoratrice: recriminare sarebbe inutile se non dimostriamo di possedere un profondo sentire delle responsabilità che ci incombono e delle capacità di superarle nell'interesse delle forze che rappresentiamo.

«In questo modo renderemo degne onoranze a Rinaldo Rigola e potremo dire di aver fatto veramente tesoro del costume e degli insegnamenti di questo uomo testimone vivente ed attore principale della storia Sindacale del nostro Paese».

L'on. Di Vittorio ha preso poi la parola per portare il saluto e l'augurio della C.G.I.L. al Vegliardo Sindacalista, sottolineando anch'egli come Rigola, sebbene nel Suo agire abbia assunto posizioni non sempre condivise, sia l'esempio tipico di operaio formatosi con la partecipazione alla lotta dei lavoratori e con lo studio, sino a raggiungere i vertici della cultura, pur operando in una società nemica.

L'incontro si è chiuso con un breve discorso di Rinaldo Rigola, che si è detto certo che i momenti difficili che si stanno preparando per la classe lavoratrice italiana non la faranno in nessun caso tornare indietro.

## DI RITORNO dagli STATI UNITI

Sono tornato solo da qualche giorno dagli Stati Uniti d'America, ove mi sono trattenuto per una cinquantina di giorni facendo parte di una missione sindacale, alla quale era stato assegnato come argomento di studio «I Sindacati in una economia in espansione» e uscendo il nostro giornale, sento che mi corre l'obbligo, pur non avendo ancora avuto il tempo di coordinare e vagliare tutti quegli elementi che ho raccolto nel mio lungo giro, di dire qualcosa su quel grande Paese ai miei compagni, che già numerosi mi rivolgono, ansiosi di sapere, tante domande.

Con questo breve scritto è bene avvertire però che non intendo «scoprire l'America» ma solo formulare qualche impressione generale che ho riportato dall'interessante giro.

Giacché ormai a tutti è noto l'elevato tenore di vita e l'alta coscienza democratica del popolo americano per riconfermarle qui.

Desidero però sottolineare come sono rimasto veramente colpito dalle imponenti realizzazioni del lavoratore americano, tanto che ciò che è stato dallo stesso conseguito, costituisce indubbiamente una aspirazione per la classe lavoratrice italiana.

Ovunque nel mio lungo giro da New York, a Philadelphia, a Chicago, a New Orleans, nella Valle del Tennessee, ho avuto modo di constatare l'alta capacità produttiva dell'economia americana, imperniata sull'enorme consumo di prodotti, che è favorito d'altra parte dagli alti salari percepiti dai lavoratori e che ha come conseguenza produttiva il pieno impiego della mano d'opera. Mi vorrei fermare un po' sulla democrazia e sull'assoluta libertà, che fondamentali caratterizzano la vita di quel paese, sull'elevato senso di educazione del cittadino americano, nonché sul rispetto di ogni idea e sugli altri aspetti della pratica vita del popolo degli Stati Uniti, vita che per 50 giorni ho vissuto intensamente dalla caffetteria, al ritrovo, dal pour parler con il modesto lavoratore a quello con il datore di lavoro, ma lo spazio tiranno me lo impedisce e perciò utilizzando lo stesso in modo razionale per quello che ci può più interessare, mi limiterò a considerare brevemente i soli rapporti di lavoro.

Già ho detto sopra che il tenore di vita del lavoratore americano è elevatissimo ed un raffronto con quello del nostro lavoratore, permettetemi, sarebbe quasi ridicolo. Anche il più incredulo si convincerebbe se fosse stato colà. Girate un po' in quelle grandiose strade delle città americane e soprattutto, come è capitato a me, state fuori da qualche fabbrica al termine del lavoro: vedrete un gran numero di potenti automobili ed ogni lavoratore pilotarne una; qualcosa di incredibile; né sono rimasto stupito anch'io e non so trovare parole per dirvi quale impressione faccia l'assistere a tale spettacolo.

Per darvi un'idea il numero delle biciclette usate dai nostri lavoratori all'uscita dalle fabbriche di Sesto S. Giovanni sulla Milano-Monza, è di gran lunga inferiore a quello che ho visto io all'uscita di quelle aziende! Ma non solo le macchine, che in Italia potrebbero usare ricchi dello stampo di Brusadelli, Pirelli, ma che là pilotano gli umili portieri d'albergo e le ragazzine diciottenne, possono dare un'idea del tenore di vita americano. Lo danno anche la vera siepe di antenne delle televisioni che spuntano sui tetti, i grandiosi negozi e la folla che li riempie, la coda di persone fuori ad attendere ad ogni ritrovo di divertimento e la gattezza e la spensieratezza con le quali il modesto lavoratore trascorre i periodi di riposo della giornata.

(Continua a pag. 4)